COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 11 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

RAGUSA

Contro la maggioranza l'attacco del Pd e la defezione di Malfa

«Che fine ha fatto il manifesto politico dell'ex Scalo Merci?». La consigliera: «Passo al gruppo misto». Il sindaco: «Progetto valido, andiamo avanti»

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA

Taglieggiavano imprenditore tre arrestati del clan alla sbarra

LUCIO MARTORANA pag. VII

LEGALITÀ

L'occasione fa l'uomo furbesco sia con i rifiuti che con i vaccini

L'INTERVENTO pag. VI

SP. ATLETICA

Coppa Italia Lanci la Handy Sport colpisce nel segno

I campioni del team ragusano del presidente Francesco Iacono subito protagonisti in occasione della prova regionale dell'evento nazionale serenamente al «Guastella».

ELENA CAMMARANO pag. X

Ragusa e Scicli corrono, Vittoria rallenta

Covid. Nel capoluogo (+9) e nella cittadina (+14) il maggiore incremento di contagi, il centro ipparino a -10 Chiudono due scuole a Santa Croce, avviata la prenotazione sul portale per la vaccinazione ai settantenni

Il numero dei contagiati arriva a quota 441. In salita anche i ricoverati ma non ci sono stati decessi



Il numero dei contagiati al Covid-19 continua a crescere. A Ragusa (+9) e nella cittadina barocca (+14) il maggiore incremento di contagi mentre il centro ippario fa registrare un calo di 10 unità. Chiudono due scuole a Santa Croce. Scuole chiuse a Scicli. Per quanto riguarda la campagna delle inoculazioni, avviata la prenotazione sul portale per la vaccinazione ai settantenni. Cresce il numero dei ricoverati anche se nelle ultime ore non si sono registrati decessi. Il numero delle vittime, dunque, resta fermo a 203.

GABRIELE BICCHIERI LA ROCCA pag. II



E IO TI STANGO

Ragusa. Cambiano domani le regole sull'indifferenziata con una stretta ulteriore sul corretto conferimento. Il sindaco pubblica le fototrappole con i "furbetti": «Li multeremo»

LAURA CURELLA pag. VIII

ECONOMIA

«Servono più misure di aiuto al reddito» La ricetta della Cisl e gli spunti dell'ex Ap

MICHELE BARRACCO pag. III

VITTORIA



Nasce comitato di ristoratori «Chiediamo subito sostegni adeguati»

ALESSIA CATANZARITA pag. III

Vittoria. I controlli anti spaccio continuano a produrre risultati

La cocaina nel marsupio, arrestato dai Cc

Scoperti dai carabinieri con oltre 40 grammi di cocaina, viene arrestato dagli stessi militari dell'Arma con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Succede a Vittoria, nel pieno centro cittadino. Protagonista il 28enne vittoriese Adriano Distefano, pregiudicato. L'uomo è stato arrestato in flagranza di reato dopo numerosi appostamenti che i militari avevano svolto nei pressi della sua abitazione del centro cittadino di Vittoria. Continua l'articolo anti spaccio.

MICHELE BARRACCO pag. VII



Vittoria. La Fp Cgil lamenta la mancanza di concertazione

Commissariato, trasferimento contestato

La vicenda dei locali del Commissariato di Vittoria, ubicati dal 1994 in via Emanuela Loi (di proprietà al 50% degli imprenditori Luca di Gela, finiti nei guai giudiziari nel 2019 in seguito all'operazione "Cumbanzone" condotta dalla Dda), torna alla ribalta. In merito alle voci circa il trasferimento della sede della Polizia di Stato nei locali dell'ex tribunale di via Gaeta (ovvero sede degli uffici tecnici comunali) prende posizione la Cgil. Il segretario generale Fp Nunzio Fernandez: «Serve concertazione e concertazione».

GIUSEPPE LA LOSA pag. VI



L'aumento dei contagi non accenna a frenare Ragusa quasi a quota 100

I numeri. In tutta la provincia 441 casi (+ 14 rispetto a lunedì)
Sale il numero dei ricoverati. Scuole chiuse a Scicli e S. Croce

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle giornate tra martedì e mercoledì mattina, in provincia di Ragusa non ci sono stati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 203 il numero complessivo delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Continua invece a crescere con una certa continuità la curva dei contagi con i positivi che, in provincia, sono adesso, complessivamente, 441 (mentre ieri erano 427) e, di questi, 405 – cioè 11 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 29 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 44 (+3), Chiaramonte 1 (-), Comiso 17 (-), Giarratana 5 (+1), Ispica 19 (+1), Modica 17 (+1), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 24 (-2), Ragusa 99 (+9), Santa Croce Camerina 33 (-6), Scicli 80 (+14), Vittoria 64 (-10). Salgono anche i ricoverati che passano dai 26 di ieri a 29 così distribuiti: 27 al Giovanni Paolo II (19 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 5 in Terapia Intensiva). Due persone sono invece ricoverate al Guzzardi di Vittoria (1 in Ostetricia e 1 in Area Covid). Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa. Infine, sono 7919 (29 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 345.978 tamponi (4011 in più rispetto al giorno precedente): 100.639 molecolari, 22.313 sierologici e 223.026 test rapidi.

Ragusa e Scicli, quindi, sono le città ragusane con più contagi. Con un + 14 in un solo giorno, a Scicli è accaduto ciò che si temeva da giorni dopo i focolai scoppiati nelle scuole, con il plesso della scuola dell'Infanzia di Viale dei Fiori, dell'istituto Don Milani che, come affermato anche dal sindaco Enzo Giannone, registra le maggiori criticità. «A tutti i soggetti a rischio di questa scuola sono stati effettuati i tamponi molecolari – ha spiegato il primo cittadino Enzo Giannone - per cui la situazione può essere considerata definitiva. Molti degli altri positivi in città sono contatti familiari dei soggetti positivi della scuola. Si tratta di soggetti già posti in isolamento domiciliare da dodici giorni per cui non avrebbero dovuto avere contatti con altre persone fuori dal nucleo familiare». Sulla base dell'aumento importante di positivi in città, comunque, il sindaco ha disposto la chiusura di tutte le scuole fino al 16 marzo e ha richiesto all'Asp di attivare le misure di competenza del presidente della Regione.

Le segreterie delle istituzioni scolastiche rimarranno in funzione, anche per adempiere alle procedure necessarie per sottoporre a controlli da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa tutti i soggetti già posti eventualmente in isolamento domiciliare. «In questo momento molto difficile per la nostra comunità – ha affermato Giannone - vogliamo rassicurare tutti che costante e alta è l'attenzione e il monitoraggio su quanto accade e che pronte sono le azioni conseguenti». Scuole chiuse da oggi e fino a domani anche a Santa Croce Camerina. Molto preoccupato per l'aumento esponenziale dei contagi, è anche il sindaco di Acate Giovanni Di Natale che, con un video messaggio, ha invitato tutti i suoi a rispettare le norme per evitare la diffusione del virus.

Fuga dall'hotspot ritrovati i positivi



POZZALLO. Ripresi a Messina gli ultimi due migranti positivi al Covid fuggiti dall'hotspot di Pozzallo nella notte tra lunedì e martedì. Di questi fuggitivi, uno si trova ricoverato in ospedale per una frattura ad una gamba e gli altri sei saranno di nuovo ricollocati nel centro di accoglienza. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che ringrazia la prefettura di Ragusa e le forze dell'ordine per la felice conclusione dell'operazione di Polizia.

C. R. L. R.

Vaccinazioni, ecco il momento dei settantenni
La prenotazione on line da ieri sul portale dedicato
Confcommercio: «Le nostre sedi per la campagna»

La campagna vaccinale continua anche in provincia di Ragusa. Si punta ad aumentare il numero di dosi giornaliere. Numerose le proposte per far sì che le inoculazioni possano crescere il più possibile così da riguardare a tappeto l'intero territorio provinciale.

Da ieri è cominciata ufficialmente una nuova fase per quanto riguarda le vaccinazioni. I cittadini dai 70 ai 79 anni di età (dalle classi 1951 fino alla 1942), cioè coloro (esclusi i soggetti estremamente vulnerabili) a cui è rivolta la somministrazione del vaccino AstraZeneca secondo le normative nazionali vigenti, possono, infatti, prenotare il vaccino anti Covid-19. La prenotazione si può effettuare attraverso il sito coronavirussicilia.it o chiamando il numero 800.00.99.66. È sufficiente la tessera sanitaria e il codice fiscale della persona che intende vaccinarsi. Con la prenotazione è possibile individuare, in base al proprio Cap, la sede vaccinale più vicina e scegliere la data e l'orario in base alle disponibilità.

Per quanto concerne le vaccinazioni, una importante proposta è arrivata dal presidente provinciale di Confcommercio, Gianluca Manenti che, sulla base di quanto fatto da alcuni presidenti dell'associazione di categoria in altre zone d'Italia, ha offerto la disponibilità delle sedi territoriali per la campagna vaccinale. «Già altrove – chiarisce Manenti – si stanno sperimentando i presidi per i tamponi e altre realtà si stanno preparando per svolgere la medesima attività per i vaccini. Ssiamo disponibili ad aprire le nostre sedi territoriali per supportare l'attività dell'Asp nella vaccinazione di massa. Dopo un anno, siamo ancora in grave emergenza sanitaria e dobbiamo accelerare la campagna».

La Lega Sicilia, per bocca del suo segretario regionale Nino Minardo, esprime invece soddisfazione per la scelta del governo centrale di produrre il vaccino russo Sputnik V anche in Italia. «Chiedo all'assessore Razza – afferma Minardo - se qualche chance di produrre il vaccino possa esserci anche in Sicilia, in particolare nell'area industriale di Catania. In ogni caso è ormai chiaro che dopo averne testata l'efficacia e la sicurezza sia necessario produrre e somministrare il maggior numero possibile di ogni tipo di vaccino senza guardare in faccia a bandiere e simpatie politiche».

Da qualche giorno, anche a Ragusa, è iniziata la somministrazione dei vaccini per i disabili gravissimi, ma Italia Viva contesta il fatto che le Asp, in questo senso, si stiano muovendo in maniera diversa l'una dall'altra e dà la colpa di ciò alla Regione. «Raccogliamo il grido d'allarme che parte dalla provincia di Ragusa, con la creazione del comitato "Siamo handicappati, no cretini", e che è stato esteso a tutti gli altri territori siciliani, per investire della questione la deputazione regionale di Italia Viva facendo sì che la stessa possa intervenire nei confronti dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, così da modificare le priorità per le vaccinazioni». Ad affermarlo Salvo Liuzzo, componente del comitato nazionale di Italia Viva, dopo che, in questa prima settimana, da parte dei referenti in tutta la Regione, sono stati registrati report non incoraggianti sul numero di vaccinazioni effettuate e su discordanti modalità di approccio, tra Asp e Asp, con riguardo al coinvolgimento dei familiari-caregivers.

C. R. L. R.

PROPOSTE. L'on. Minardo «E se lo Sputnik V lo producessimo in Sicilia?» Liuzzo: «Priorità ai disabili»

COMISO

Ludopatia e usura webinar dei Lions per aiutare le vittime

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si parlerà di dipendenza da gioco d'azzardo e di usura, temi attuali più di quanto potrebbe sembrare nel corso del webinar promosso e organizzato dai club Lions della Zona 21 e 22. L'evento, intitolato "Help emergenza ludopatia - Sovraindebitamento e usura", inizierà questa sera, alle 19, sulla piattaforma zoom e su facebook. La ludopatia è l'incapacità di una persona di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse. Si tratta di una condizione di notevole gravità che può arrivare a compromettere la qualità della vita di una persona e dei suoi familiari, non sono rari i casi di tracolli finanziari, divorzio, perdita del posto di lavoro, dipendenza da sostanze stupefacenti. Il crescente bisogno di denaro espone la persona a indebitarsi e ad esporsi alle trappole dell'usura. Si corre, così, il rischio di entrare in un vortice pericolosissimo. A moderare l'evento sarà il presidente della VIII Circoscrizione del Lions Pippo Russotto, interverrà anche il governatore del Distretto Sicilia del Lions Mariella Sciammetta. A trattare il tema Salvatore D'Angelo (psichiatra), Giuseppe Sapienza (psichiatra), Giuseppe Raffa (pedagogista), Giovanna Scifo (commercialista), Giuseppe Iacono (commercialista), Michelino Ciarcià (magistrato). Interverranno Giovanni Giaquinta (presidente Zona 22), Pina Lembo (presidente Zona 21), Maurizio Gibillaro (2° vicegovernatore), Franco Cirillo (1° vicegovernatore) e Salvo Giacona (Past President del Consiglio Governatori).



I Lions in un'iniziativa di tempo fa

Ristoratori e titolari di bar chiedono l'erogazione di ristori

VITTORIA. Ristoratori e titolari di bar, pasticcerie, attività di beverage della provincia di Ragusa si sono uniti in un comitato, il Co.Ri Sicilia. Sono volti e nomi di Santa Croce Camerina, Vittoria, Ragusa, Modica, Pozzallo, Acate, Scicli, Comiso. Martedì scorso, "Ai 3 laghetti" di Vittoria, si è svolta l'assemblea che ha tenuto a battesimo ufficialmente la nuova associazione. Il Comitato ristoratori Sicilia è, nei fatti, un movimento spontaneo. Un gruppo che già nelle scorse settimane ha scelto l'unità per affrontare con più forza il periodo pandemico che ha messo in ginocchio la categoria. Il movimento si darà una struttura ufficiale e diventerà un comitato organizzato (l'iniziativa è indipendente dalle organizzazioni di categoria).

I componenti del comitato, che ha mosso i primi passi a Santa Croce Camerina, hanno già incontrato il sindaco della cittadina, Giovanni Barone, poi sono stati ricevuti dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza. I ristoratori hanno, inoltre, esposto le loro necessità due volte ai deputati regionali della provincia, Stefania Campo, Nello Dipasquale, Orazio Ragusa, Giorgio Assenza; venti giorni fa sono stati ricevuti a Palermo dal presidente della Regione, Nello Musumeci. "Chiediamo alla Regione – ha detto il portavoce Raffaele Flaccavento – provvedimenti specifici per i ristori da inserire nella finanziaria regionale per permetterci di non chiudere le nostre attività. Il comitato si allargherà anche ad altre province con contatti già avviati con altre iniziative simili in varie città siciliane".

Fiaccavento ha acceso un dibattito che ha coinvolto i colleghi per ascoltare le idee e le richieste di tutti. Gli spunti non si contano, il nodo è sempre quello: recuperare un anno di "apri e chiudi", ottenere risposte adeguate. Per i presenti, quello di martedì, è stato "un momento di interessante confronto.

ALESSIA CATAUDELLA

SICILIA: NUMERI IN SALITA

Sfiorati ieri i 700 casi: da domani altre 5 zone rosse

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi non vuole sentire ragione di "raffreddarsi", anzi. Nel giro di appena 24 ore sono aumentati di cento unità rispetto a martedì il numero dei positivi. Sfiorati i 700 positivi, per l'esattezza, secondo il report diffuso dal ministero della Salute, sono stati 695 casi su 23.994 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi) con un tasso di positività del 2,8%, di poco più alta rispetto a martedì.

E' ancora la provincia di Palermo epicentro dei contagi con 291 casi, segue Catania 186, Messina 33, Siracusa 42, Trapani 14, Ragusa 38, Caltanissetta 20, Agrigento 65, Enna 6. Per quanto riguarda i ricoveri in ospedale, rispetto alla giornata di martedì si registrano due ricoverati in più in regime ordinario (sono 667 in tutto) mentre in terapia intensiva si contano quattro pazienti in meno per un totale di 108, con 2 nuovi ingressi ieri in Rianimazione.

Cala di poco il numero dei decessi: 15. Adesso il bilancio è di 4.287 vittime da quando proprio un anno fa nell'Isola si verificarono i primi due morti di questa pandemia.

Ad oggi sono 158.193 i siciliani colpiti dal virus da inizio pandemia, e 139.024 i guariti. Gli attuali positivi calano ancora e diventano 13.681, di cui 12.906 in isolamento domiciliare. Stando a questo bilancio, è evidente che nell'Isola stanno imperversando le varianti più diffusive e meno aggressive.

Numeri che hanno spinto la Regione a prendere nuovi provvedimenti restrittivi: con 5 nuove "zone rosse" in Sicilia. Scatteranno da domani per 15 giorni. Lo prevede un'ordinanza firmata dal presidente Musumeci. Le nuove restrizioni riguardano i Comuni di Altavilla Milicia e San Mauro Castelverde, nel Palermitano; Montedoro, in provincia di Caltanissetta; Portopaolo di Capo Passero, nel Siracusano; Raffadali in provincia Agrigento.

Nello stesso provvedimento viene disposta la chiusura delle scuole (da lunedì 15 a sabato 20 marzo) in 24 Comuni. In base al report dell'assessorato alla Salute, infatti, sono stati superati i 250 casi positivi al Covid su 100mila abitanti. I comuni interessati sono Acate, in provincia di Ragusa; Alessandria della Rocca, Caltabellotta, Camastra e Raffadali, nell'Agrigentino; Altavilla Milicia, Isola delle Femmine, San Mauro Castelverde, Torretta, Villabate e Ventimiglia di Sicilia, in provincia di Palermo; Castell'Umberto, Cesarò, San Teodoro e Sant'Alessio Siculo, nel Messinese; Delia, Milena, Montedoro, Mussomeli, Riesi, Serradifalco, Vallelunga Pratameno e Villalba, in provincia di Caltanissetta; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano.

Lockdown all'orizzonte stretta anche nel "giallo" ma i partiti sono divisi

Domani la decisione. Il governo aspetta i nuovi dati sui contagi Ieri oltre 22mila positivi e 500 ricoveri in più. Positività al 6,2%

MATTEO GUIDELLI

ROMA. E' in arrivo una nuova stretta: la situazione peggiora e le misure da zona gialla faticano a contenere la crescita dei contagi causati dalle varianti del Covid. Ma Mario Draghi e i suoi ministri scelgono di attendere i dati del monitoraggio settimanale prima di decidere quali misure in concreto adottare. Il governo sembra infatti orientato a recepire l'indicazione del Cts sulla necessità di stabilire un automatismo e far passare in zona rossa le Regioni che superino i 250 contagi ogni 100mila abitanti. E' inoltre probabile che vengano fissate limitazioni in tutta Italia da zona rossa per il weekend di Pasqua. Ma tra i ministri c'è chi, a partire da Roberto Speranza, spinge per rafforzare le chiusure da subito in tutto il territorio nazionale, non solo nei fine settimana. E al contrario c'è chi non vorrebbe penalizzare ancora ristoranti e negozi, neanche nei weekend. Pd, M5s e Leu si collocano su una linea rigorista, Fi, Lega e Iv frenano su nuove misure nazionali generalizzate. Di qui la scelta di un supplemento di riflessione: si valuteranno i nuovi dati e ci si tornerà a confrontare nelle prossime ore con le Regioni, poi venerdì Draghi riunirà il Consiglio dei ministri per decidere come procedere.

Il premier, che al momento non sembra considerare l'ipotesi di un lockdown nazionale, intende decidere su basi scientifiche, non politiche: decisivi i dati. Nel pomeriggio a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio, che venerdì mattina nell'hub vaccinale di Fiumicino tornerà a parlare dell'emergenza e di come contrastarla, convoca ministri ed esperti per esaminare il parere arrivato martedì dal Comitato tecnico scientifico, che suggerisce nuove misure per arginare la crescita dei contagi. Ci sono il sottosegretario Roberto Garofoli, i ministri Mariastella Gelmini (FI), Dario Franceschini (Pd), Elena Bonetti (Iv), Giancarlo Giorgetti (Lega), Stefano Patuanelli (M5s), Roberto Speranza (Leu), i ministri dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dell'Economia Daniele Franco, il segretario generale di Palazzo Roberto Chieppa, il capo di gabinetto Antonio Funiciello, il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e il direttore del Css Franco Locatelli. La discussione, dicono diverse fonti, non è tesa. Ma riemerge una divergenza di fondo tra le due «anime» del governo. Tutti prendono atto del peggioramento della situazione e accolgono le preoccupazioni degli scienziati: si dicono pronti a sostenere nuovi automatismi destinati ad aumentare le zone rosse in tutto il territorio, ma secondo Speranza, Franceschini e Patuanelli rischia di non bastare. Per Iv Bonetti chiede di poter esaminare dati rigorosi, mentre Lega e Fi auspicano misure mirate, per non penalizzare Regioni come la Sardegna a basso contagio.

Gli scienziati continuano a chiedere di innalzare le misure: lo fanno Brusaferro e Locatelli durante la cabina di regia a Chigi e lo ripete l'Iss nei risultati dello studio sulle varianti: «Rallentarle è possibile solo con misure severe, in quanto potrebbero avere un impatto rilevante».

Il Cts suggerisce il rafforzamento delle restrizioni nelle zone gialle, perché è lì che vanno ridotti i contatti tra le persone per evitare il diffondersi del contagio, il passaggio automatico in zona rossa con un'incidenza a 7 giorni di 250 casi ogni 100mila abitanti, chiusure nei fine settimana come già avvenuto durante le festività natalizie. Su questo però le divisioni non sono solo nel governo. Con il presidente della Liguria Giovanni Toti che è sulle stesse posizioni di Matteo Salvini. «Fare misure uguali per tutto il paese non è la scelta giusta». E con quello dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che invece, dopo aver chiesto qualche settimana fa di aprire i ristoranti la sera, ora sottolinea che il governo «fa bene a pensare a come dare una stretta robusta per qualche settimana» ed è «sufficiente» la chiusura nei weekend.

In Sicilia subito le dosi agli over 70

Vaccini. Prenotati già in 55mila: ecco come (e dove) si fa. Razza: «Piano con priorità anagrafica ma si continua con i servizi essenziali». Inaugurato l'hub di Messina, domenica tocca a Ragusa

CATANIA. Non è un dietrofront, ma un cambio di passo. E di strategia. Necessario, quasi obbligatorio, alla luce del nuovo, chiarissimo, input arrivato dal governo Draghi. La Regione accelera sui vaccini agli over 70, che sono in tutto circa mezzo milione, più del 10% della popolazione siciliana. «Questa fascia anagrafica, grazie anche al via libera sulla somministrazione di AstraZeneca sopra i 65 anni d'età, diventa una priorità da coprire subito», afferma Ruggero Razza. Più che un auspicio è già una realtà: ieri sera alle 22,30 erano già 55mila gli ultrasettantenni prenotati per le inoculazioni che partiranno oggi in molti dei 144 centri vaccinali della Sicilia.

Il sistema è lo stesso già sperimentato con successo con le prime categorie vaccinate: online con la piattaforma della struttura commissariale nazionale gestita da Poste italiane (prenotazioni.vaccinicovid.gov.it) o sul portale regionale www.siciliacoronavirus.it. Ma, grazie al protocollo con Poste Italiane, implementato in tempi record dalla Regione, c'è anche la possibilità di prenotare anche tramite il call center dedicato (numero verde 800.00.99.66 attivo da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18, esclusi sabato e festivi), oppure nei 687 sportelli Postamat e "dal vivo" grazie ai portalettere che, grazie a un software sui propri tablet aziendali, possono fissare in tempo reale gli appuntamenti richiesti dagli over 70 siciliani. In Sicilia possono prenotare il vaccino tutti i cittadini dalla classe 1951 fino alla classe 1942 per i quali, secondo le nuove disposizioni nazionali, è prevista la somministrazione con AstraZeneca (sono infatti esclusi i soggetti estremamente vulnerabili). «Per questi ultimi, che ci stanno molto a cuore - annuncia Razza, nel corso dell'inaugurazione dell'hub vaccinale di Messina, nella foto sopra - domani (oggi per chi legge, ndr) potrebbero arrivare novità importanti, soprattutto sul fronte della maggiore disponibilità dei sieri Pfizer e Moderna che possono essere somministrati ai soggetti fragili. Se davvero fosse così, possiamo subito mettere in pratica un piano operativo per recuperare il tempo perso, non certo per colpa della Regione». L'assessore ieri ha dunque aperto il quarto hub (dopo quelli Palermo, Catania e Siracusa) nella città dello Stretto: già al lavoro oltre 200 persone tra medici vaccinatori, infermieri, operatori sanitari e amministrativi per portare subito a regime i due padiglioni dell'ex complesso fieristico, approntato grazie al lavoro della Protezione civile regionale diretta da Salvo Cocina. Domenica prossima aprirà l'hub di Ragusa, mentre la data più probabile per Trapani dovrebbe essere mercoledì 17; a seguire previsto il via a Caltanissetta e Agrigento.

Nell'assessorato regionale alla Sanità, sempre ieri mattina s'è svolto un vertice operativo, con la ricognizione dei vaccini disponibili e il caricamento dei dati dei siciliani che hanno diritto all'immunizzazione, oltre che del numero massimo di operazioni possibili al giorno proprio in virtù delle dosi disponibili. «Questo nuovo piano – spiega Razza – assegna adesso la priorità anagrafica, con un programma che dunque si affiancherà a quello per categorie e servizi essenziali». In quest'ultimo ambito sono già partite ieri le vaccinazioni del comparto giustizia (magistrati, avvocati e personale giudiziario) e da oggi dovrebbero essere somministrate le prime dosi anche ai lavoratori del settore ambientale.

«In Sicilia un sito pronto alla produzione di vaccini»

Musumeci scrive al ministro Giorgetti. «Disponibile camera bianca con bioreattore». La sfida dell'Università di Palermo con Aten e Abiel

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. La Sicilia si candida alla produzione "pubblica" dei vaccini: c'è la disponibilità ufficiale di un sito produttivo già pronto. La proposta è di Nello Musumeci, in una lettera in cui esprime al ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, «un sincero apprezzamento per l'impulso offerto all'industria farmaceutica per la produzione, nel territorio nazionale, di vaccini contro il Covid-19».

Il ministro leghista si muove da settimane su questa strategia. E, dopo aver incontrato i rappresentanti delle aziende farmaceutiche ha assicurato al commissario europeo Thierry Breton la «disponibilità delle aziende italiane a essere attivamente inserite nel ciclo di produzione dei vaccini già approvati da Ema e Aifa». Ma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotec, ha ammesso che il principale deficit del sistema produttivo italiano è proprio l'assenza di bioreattori.

Ed è questo l'asso nella manica della Regione. Il governatore conferma a Giorgetti «la disponibilità, a Palermo, di una struttura universitaria, dotata di camera bianca e bioreattore, che potrebbe essere posta immediatamente a disposizione del sistema produttivo». E dettaglia che «la camera bianca ha dimensioni adeguate per garantire un ampio fabbisogno produttivo» o e che «trattandosi di un bioreattore non ancora attivato potrebbe essere posto in funzione in tempi correnti e compatibili con le esigenze dell'epidemia».

Musumeci mette le carte in tavola. Con un progetto firmato dai responsabili della partnership scientifico-produttiva pronta a raccogliere la sfida: l'Advanced technologies network center dell'Università di Palermo e l'azienda Abiel, spin off accademico. Gennara Cavallaro (direttore dell'Aten) e Giulio Ghersi (Ceo di Abiel) garantiscono innanzitutto una «disponibilità strumentale», con una camera bianca «con certificazione di livello C di circa 100 mq» contenente una strumentazione completa: shaker termostato, centrifughe (da banco e industriale refrigerata), sistemi di omogeneizzazione ad alta pressione e di «filtrazione tangenziale», camera di stoccaggio, liofilizzatore. Ma il valore aggiunto del sito di Palermo è la presenza di ben due bioreattori, uno da 20 e un altro da 200 litri. «In particolare, il processo di produzione messo in atto secondo una procedura di "fed-batch" - illustrano Cavallaro e Ghersi - ha portato a sapere generare in bioreattore una biomassa di 5-6 volte superiore rispetto a una produzione in "bach" con costi di produzione inferiori al 20%». Inoltre, «questa metodologia di crescita permette di ottenere, in termini di biomassa prodotta, un incremento di 5-6 volte», poiché «con un fermentatore di 200 litri si produce lo stesso quantitativo ottenuto con uno di 1.000-1.200 litri». Un'eccellenza siciliana che garantisce gli elementi di «competenza scientifica ed efficienza produttiva», in materia di «sintesi, estrazione, purificazione, stoccaggio e liofilizzazione (se necessaria) di biomolecole ottenute come biomassa di sintesi in bioreattore». Dal Mise c'è «attenzione e interesse». E il governo regionale, tramite l'assessore Ruggero Razza, ha avuto già un contatto con Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria e ad di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson&Johnson. La multinazione americana potrebbe anche essere della partita. Che la Sicilia, stavolta, vuole giocarsi fino in fondo.

Twitter: @MarioBarresi

Finanziaria, sprint all'Ars Micciché: «Dare risposte»

Ddl stabilità. Testo con 135 articoli e "asciugato" di altri 25

PALERMO. Sono 135 gli articoli della disegno di legge di stabilità regionale che è stato incardinato ieri pomeriggio a Sala d'Ercole; il numero è al netto dei 25 articoli stralciati dalla Presidenza dell'Ars per incostituzionalità rispetto al testo "monstre" votato in commissione Bilancio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti scade oggi a mezzogiorno per quelli relativi al bilancio di previsione e a mezzanotte per quelli alla legge di stabilità. Oggi la conferenza dei capigruppo dovrebbe stabilire il timing dei lavori in Aula: il presidente Gianfranco Micciché proporrà la discussione generale per domani e la votazione degli articoli a partire da lunedì prossimo, con possibili tappe forzate ogni giorno, sabato e domenica compresi, se dovesse essere necessario, come detto a Sala d'Ercole dallo stesso presidente dell'Ars.

A spiegare le ragioni dello stralcio dei 25 articoli è stato Micciché, aprendo la seduta parlamentare ieri pomeriggio. «Gli uffici hanno lavorato anche di sabato e domenica, ho dovuto stralciare alcuni articoli perché incostituzionali», ha detto Micciché. Molti degli articoli inseriti durante i lavori della commissione, che ha approvato il ddl sabato scorso all'alba, sono di carattere ordinamentale. «Non ci sarà alcun ostacolo a eventuali aggiuntivi sempre di carattere ordinamentale, ovviamente non me ne aspetto un migliaio perché abbiamo la necessità di correre con i lavori», ha sottolineato Micciché, lanciando così un appello al buon senso e auspicando un confronto sereno tra maggioranza e opposizione, proprio per la mole delle norme inserite nel testo. «La mia idea sarebbe di lavorare il prossimo venerdì (domani per chi legge, ndr) soltanto per iniziare i lavori della finanziaria (con la discussione generale), poi da lunedì tutti i giorni nel pomeriggio come abitudine - ha consigliato da conoscitore della "macchina" parlamentare - Se capisco che sarà necessario aumentare le ore di lavoro vorrei stare in Aula anche di sabato e domenica». Quindi l'appello ai deputati regionali: «La Regione è in gestione provvisoria e dobbiamo cercare di fare prima possibile perché c'è gente che rischia di non prendere lo stipendio». E al M5S che in Aula ha anticipato la volontà di presentare emendamenti aggiuntivi al ddl stabilità, il presidente dell'Ars ha risposto. «Certo gli aggiuntivi si possono presentare e li valuteremo, ma non siamo nelle condizioni di bloccare i lavori, dobbiamo correre facendo le cose per bene, perché il rischio è che se si supera questo mese ci saranno persone che non prenderanno lo stipendio, e questo non ce lo possiamo permettere, vorrebbe dire che non siamo una classe dirigente in grado di gestire l'isola e io penso invece che lo siamo».

L'Aula si riunirà oggi alle 16 per l'approvazione del bilancio di previsione 2021 e del bilancio interno dell'Ars.

GIU. BI.

Contratti pubblici Draghi firma accordo aumento di 107 euro

Patto con i sindacati per la Pa. Brunetta: «Domani parte tavolo»
Il rinnovo contrattuale riguarda 3,2 milioni di dipendenti

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Dal rinnovo dei contratti allo smart working. Arriva il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» firmato a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, e dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Il primo del governo Draghi, che nella Sala verde ospita la cerimonia e rimarca da un lato la centralità del settore pubblico, anche se «con riferimento alla situazione attuale, c'è veramente molto da fare» dice soffermandosi poi in particolare sull'età media dei dipendenti pubblici e sulla formazione. E dall'altro rimarca, rivolgendosi ai sindacati, «quanto tenga a questo confronto e a questo dialogo». Il Patto «inaugura una nuova stagione di relazioni sindacali», sostiene Brunetta. Sottolinea che la scelta del premier «di valorizzare» con la sua firma l'accordo, «pone questo nuovo inizio sotto i migliori auspici». E ricorda Carlo Azeglio Ciampi, con l'accordo del 1993 sulla politica dei redditi. Un metodo apprezzato da tutti i sindacati, con la Cisl in particolare che parla di «ritrovata concertazione».

E proprio in questo contesto si aprirà la stagione per il rinnovo contrattuale, sottolinea il ministro, facendo sapere ai sindacati di convocarli domani «con l'obiettivo di avviare il negoziato in tempi brevi. È per noi il migliore segno di ripartenza. Un buon contratto è un investimento nella fiducia reciproca, nella stabilità e nel carattere innovativo delle relazioni di lavoro». Sul tavolo di confronto la riforma della Pa ed i rinnovi contrattuali 2019-2021, che interessano 3,2 milioni di dipendenti pubblici e prevedono un aumento medio a regime di circa 107 euro, considerando tutto il personale statale compresi i dirigenti, secondo i calcoli dell'Aran già elaborati sulla base delle risorse stanziate nelle relative tre leggi di Bilancio: risorse che amontano a 1,1 miliardi per il 2019, 1,750 miliardi per il 2020 e 3,775 miliardi per il 2021 (al lordo dell'elemento perequativo, un "cuscinetto" per i redditi più bassi). Un incremento poco sopra il 4%. Depurandolo dall'elemento perequativo, l'incremento si riduce al 3,8%, a circa 100 euro.

I rinnovi e la contrattazione sono proprio uno dei sei punti su cui è costruito il Patto, insieme alla disciplina del lavoro agile; revisione dei sistemi di classificazione professionale; formazione del personale; sistemi di partecipazione sindacale; welfare contrattuale. Per quanto riguarda lo smart working, nella prospettiva di superare la gestione emergenziale - al momento lo stato di emergenza è fissato fino al prossimo 30 aprile e consente il ricorso «semplificato» ovvero senza la necessità di un accordo - si guarda alla sua disciplina nell'ambito dei prossimi contratti 2019-2021: temi come il diritto alla disconnessione, alla formazione specifica, alla protezione dei dati personali.

Una cornice positiva, per i sindacati. «E' un atto molto importante sia per i contenuti del Patto sia per il significato che ha», sottolinea Landini, apprezzando «la scelta di investire sul lavoro, sull'innovazione, sulla buona occupazione, sulla formazione» e l'apertura della stagione contrattuale. «Imprimiamo una spinta partecipata alla ripartenza del Paese nel segno di una nuova concertazione e di un nuovo dialogo sociale da sostenere ed estendere a tutti gli ambiti delle riforme», sostiene Sbarra. «Investire nella Pa e garantire una Pubblica amministrazione efficiente è nell'interesse dei cittadini», sottolinea Bombardieri, rimarcando «la scelta del metodo e della coesione sociale» e l'avvio del «nuovo percorso di relazioni sindacali».

I 6 PUNTI DELL'INTESA

Smart working, formazione e più welfare contrattuale

ROMA. Il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» firmato dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, e dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, è un accordo in sei articoli. Tra gli obiettivi, riconoscere alla Pa il ruolo centrale di «motore di sviluppo» e «catalizzatore della ripresa»: «la semplificazione dei processi e un massiccio investimento in capitale umano possono aiutare ad attenuare le disparità storiche del Paese, curare le ferite causate dalla pandemia e dare risposte efficaci ed efficienti» al Paese e quindi ai cittadini.

CONTRATTI. Si sottolinea che il Governo emanerà in tempi brevi gli atti di indirizzo all'Aran per il riavvio della stagione contrattuale, che interessa 3,2 milioni di dipendenti pubblici. «I rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019-2021 salvaguarderanno l'elemento perequativo della retribuzione già previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2016-2018, nonché attueranno la revisione dei sistemi di classificazione, attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive nella legge di bilancio 2022».

LAVORO AGILE. Sarà definita una disciplina normativa ed economica del lavoro agile che garantisca condizioni di lavoro trasparenti e concili le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quelle delle pubbliche amministrazioni. Saranno quindi disciplinati, in relazione al lavoro agile, aspetti di tutela dei diritti sindacali e del rapporto di lavoro quali il diritto alla disconnessione, le fasce di contattabilità, il diritto alla formazione specifica, il diritto alla protezione dei dati personali, il regime dei permessi e delle assenze ed ogni altro istituto del rapporto di lavoro e previsione contrattuale.

SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE. Rivisitazione degli ordinamenti professionali del personale, adeguando la disciplina contrattuale ai fabbisogni di nuove professionalità e competenze.

FORMAZIONE. Saranno disegnate politiche formative di ampio respiro, con particolare riferimento alle competenze informatiche e digitali e a specifiche competenze avanzate di carattere professionale.

PARTECIPAZIONE. Sarà valorizzato il ruolo della contrattazione integrativa. Saranno adeguati i sistemi di partecipazione sindacale.

WELFARE CONTRATTUALE. Saranno implementati gli istituti di welfare contrattuale, anche con riferimento al sostegno alla genitorialità e all'estensione al pubblico impiego delle agevolazioni fiscali già riconosciute al settore privato per la previdenza complementare e i sistemi di premialità.

Il decalogo di Casaleggio: «Regole certe e rispetto per Rousseau»

L'erede di Gianroberto in un Manifesto detta al M5S le condizioni per restare insieme ed evitare lo strappo

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Nessuna scissione, nessuna fondazione di una nuova forza politica, ma l'elencazione di un decalogo, la messa a punto di un "metodo" per rifondare una relazione basata su regole comuni di convivenza. Davide Casaleggio punta i suoi paletti e detta le "condizioni" al M5S per poter restare insieme. «I rapporti con il Movimento saranno più chiari: questo Manifesto deve essere utile per stabilire un metodo e penso che questo sia uno strumento che possa unire», mette in chiaro l'erede del fondatore Gianroberto. Non farà un suo partito, promette, a patto che da oggi in poi i rapporti tra il partito e la sua piattaforma di democrazia diretta tornino ad essere «rispettosi» dei ruoli di entrambi. E, dunque, «più che parlare di fornitore di servizio serve un progetto condiviso ed un accordo di partnership con ruoli ben definiti», precisa la socia di Rousseau, Enrica Sabatini. E serve, continua la responsabile Ricerca & Sviluppo dell'associazione e vero braccio destro di Casaleggio, che questi ruoli siano «riconosciuti e rispettati. Se non c'è rispetto non si può lavorare insieme». Poi serve, ovviamente, «un'adesione ai principi e ai valori della democrazia partecipata». È lei ad elencarli. Prima regola: il voto, su Rousseau, non è un fine ma un mezzo. Ma anche, un processo che va garantito con trasparenza e regole ben definite per evitare il disastro del voto sul governo Draghi. Sabatini non lo nasconde: quella consultazione, decisa nei termini dalla dirigenza politica, «ha determinato una cicatrice sul Movimento: si è passati a contestare il metodo, il fatto che il quesito non fosse corretto». E invece «dobbiamo essere lucidi ed onesti intellettualmente: l'esperienza di partecipazione deve essere migliorata. Noi abbiamo raccolto suggerimenti e critiche e così è nato questo manifesto che ci porterà a raggiungere l'eccellenza sulla partecipazione», assicura.

Poi ci sono le altre regole, anzi metodi, come insiste a definirli Casaleggio: sono 10 (anzi 11, con l'ultimo da «scrivere insieme»), ma tra tutti spunta la conferma, senza appello, ai limiti di mandato. È una questione di principi e valori di un Movimento che crede nel passaggio di testimone: «Solo così si può assicurare il ricambio nella nostra comunità dando la possibilità a tutti di dare un contributo. Il limite di mandato rappresenta l'elemento che a livello organizzativo eviti il carrierismo politico e la costruzione di gruppi di potere. Il potere deve essere decentralizzato: per farlo - è la lettura di Rousseau - devono esser trasferite conoscenze e competenze».

Insiste sul vincolo di mandato e sull'«uno vale uno»

Se Casaleggio è diplomatico, la sua socia si assume l'onere di mettere i puntini sulle "i". «Vanno rispettate le procedure e regole: devono essere trasparenti e condivise. Le regole non sono scritte per gli amici: devono essere esenti da conflitto di interessi, neutre e non sviluppare sentimenti di ingiustizia. La trasparenza deve essere una mentalità». Una regola, invece, deve essere aggiornata. O declinata in ciò che doveva essere l'effettivo intento: il principio cardine del Movimento dell'uno vale uno. «Uno non vale l'altro. Serve una selezione meritocratica», scandisce Sabatini: «Uno non vale l'altro significa anche processi di nomina trasparenti».

LA CRISI DEM

Letta: «Pd nel cuore 48 ore per decidere» Ma congresso nel '23 Assemblea decisiva

ROMA. Domani a mezzogiorno il Pd potrebbe avere il suo nuovo segretario, che l'Assemblea nazionale di domenica sancirebbe con un voto quasi unanime. Enrico Letta ha infatti annunciato che entro 48 ore scioglierà la riserva sulle richieste di candidarsi alla guida del Pd. Il nodo che ha spinto l'ex premier ad attendere è costituito dall'ampiezza della base che lo sosterrà all'Assemblea, visto che a questo appuntamento intende presentarsi non come semplice traghettatore, bensì come segretario a tutti gli effetti, senza limiti temporali al suo mandato se non quelli dello statuto, che si impegna ad aprire una fase costituente per il Partito per il suo rinnovamento. «Sono grato per la quantità di messaggi di incoraggiamento che sto ricevendo - ha scritto su Twitter Letta - Ho il Pd nel cuore e queste sollecitazioni toccano le corde più profonde. Ma questa inattesa accelerazione mi prende davvero alla sprovvista; avrò bisogno di 48ore per riflettere bene. E poi decidere». Dario Franceschini e Nicola Zingaretti sembrano i più decisi a sostenere il suo arrivo. L'argomento usato è che il suo nome sarebbe stato quello più unitario, quello con più possibilità di tirar fuori il Pd dalla «palude» (secondo l'efficace metafora usata da Marianna Madia) in cui è finito. Certo, Goffredo Bettini, affermando di non «avere preclusioni» verso Letta, ha lasciato intendere di non essere tra gli artefici dell'operazione, tanto è vero che ha insistito che al partito servirà comunque «un chiarimento» politico tra le sue varie anime. «Chiarimento» che si traduce con la parola congresso, che era quello che chiedeva Base Riformista. Letta accetterebbe solo di fare il segretario a pieno titolo, con la scadenza al 2023 prevista dallo Statuto. Da Base riformista il sì è arrivato, ma con la precisazione di Andrea Marcucci e Alessia Morani che occorrerebbe comunque un congresso in autunno.

Sta emergendo una articolazione di posizioni tra l'area più vicina a Luca Lotti, che chiede il congresso prima possibile, e l'area di Lorenzo Guerini, per la quale Letta è già una garanzia di un profilo riformista. I dirigenti che gli hanno parlato chiedono garanzie di uno spirito unitario. All'area Guerini andrebbe bene anche una fase costituente del Partito al posto del congresso. Anche Matteo Mauri, a nome dell'area «Fianco a Fianco» e Francesco Bocci danno l'appoggio a Letta, usando il termine «rilancio» per un Pd ancora ammaccato.